

Startup, Erasmus internazionale gestito dall'Ice

INNOVAZIONE

Partito dagli Stati Uniti il piano di formazione avanzata per 33 unità

Riccardo Barlaam

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Un Erasmus per le startup. Per aiutarle a crescere, a trovare investitori e poi tornare in Italia, per continuare la ricerca e creare occupazione. L'idea fu lanciata a New York a novembre del 2018 dall'allora sottosegretario allo Sviluppo economico Michele Geraci. Quell'idea ha preso forma con il primo progetto partito in primavera, il Global Startup Program 2019 che non riguarda solo gli Stati Uniti, ma anche Cina, Sud Corea, Regno Unito, Slovenia e Giappone. Il bando è stato lanciato in primavera. La commissione del Mise ha selezionato 120 startup italiane in settori innovativi e ad alto contenuto tecnologico. Startup che fanno cose più disparate: dai gioielli al giardinaggio, dall'intelligenza artificiale al laser per le auto in caso di nebbia, fino al fintech, al credito tra privati o al gelato hi-tech.

Il progetto prevede un programma di formazione all'estero di tre mesi. I settori interessati sono Ict, Automotive e Robotica, Medtech, Circular Economy. Un terzo delle startup selezionate, più di trenta dunque, sono state destinate agli Stati Uniti dove c'è un ecosistema ideale per le startup, la loro formazione e per l'attrazione di investimenti sia in Silicon Valley, nella West Coast, che nell'East Coast, tra New York, Boston e Chiacago e nel Texas, la nuova frontiera

hi-tech americana.

Le 33 start up sono state distribuite in cinque acceleratori in base alle loro specializzazione merceologica in cinque città: Chicago e Austin per i progetti più industriali, New York per la parte legata alla finanza e ai beni di consumo, Los Angeles e San Francisco per i progetti più legati al digitale e alle nuove tecnologie. Le startup italiane stanno seguendo un programma di tre mesi di formazione molto intenso che terminerà la prima metà di ottobre e che prevede attività di mentoring, sviluppo della capacità di presentazione, incontri con possibili investitori, messa a fuoco del progetto. E' il primo anno.

L'Ice-Ita (Italian trade agency) in tutto questo è l'agenzia tecnica che per conto del ministero ha messo in opera tutti i programmi per le start up italiane nei rispettivi uffici dell'agenzia di Shanghai, Seul, Tokyo, Lubiana, Londra e, per gli Stati Uniti, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco e Houston che ha seguito il progetto di Austin, in Texas sotto la spinta data dal nuovo presidente dell'agenzia Carlo Ferro, ex cfo di STmicroelectronics, molto sensibile al tema delle nuove tecnologie, della ricerca e dell'innovazione.

Le startup sono state aiutate da un punto di vista logistico (viaggio e alloggio) e poi con l'organizzazione di tutti i programmi di formazione cominciati prima con due settimane in Italia e poi all'estero con tutor e acceleratori pagati con i fondi pubblici. «L'iniziativa è in corso - spiega Maurizio Forte responsabile Ice negli Stati Uniti - ed è prematuro dare un giudizio. Tuttavia si può già dire che è stata un'occasione unica di crescita per queste startup».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

